

**I COSTRUTTORI**

Bianchi (Acer): "Mai più L'Aquila per la nuova urbanistica regole ferree a prova di imbrogli"

**L'INTERVISTA/EDOARDO BIANCHI, PRESIDENTE DELL'ACER**

# L'impegno dei costruttori romani "Mai più scandali come L'Aquila"

**EUGENIO OCCORSIO**

«**P**er noi è una prova sul campo: già da due anni, dopo la tremenda successione di scandali, Expo, Mose, L'Aquila, ci siamo dotati di un codice etico severissimo, ancora più rigoroso di quello della Confindustria. E intendiamo rispettarlo fino all'ultimo, non è più possibile che il Paese debba assistere allo scempio di un'intera categoria per colpa di pochi malfattori». Edoardo Bianchi, presidente dell'Acer (l'associazione dei costruttori romani) nonché vicepresidente dell'Ance con la delega per le opere pubbliche, è consapevole che l'opinione pubblica non tollererà la minima violazione alle norme etiche quando comincerà la ricostruzione delle aree devastate dal sisma del 24 agosto. «Il nostro codice interno - spiega Bianchi - è molto rigido, e prevede l'espulsione o la sospensione per chiunque sia condannato in primo grado o anche in certi casi solo "avvisato di garanzia". È già successo che diversi imprenditori coinvolti in vicende giudiziarie si siano spontaneamente dimessi per non mettere in imbarazzo l'intero sistema. Mi creda, la realtà è cambiata e la sensibilità è molto migliorata». Ora è in corso la rimozione dei detriti, «e l'Anac sta predisponendo le linee guida per l'emergenza e la ricostruzione, per le quali chiediamo regole certe».

La categoria è oggi di fronte anche a un'altra sfida, diciamo più tecnica, quella del nuovo codice degli appalti che è in fase di regolamentazione ministeriale. «Noi siamo favorevoli all'instaurazione di regole sempre più precise e analitiche, temiamo insomma la discrezionalità che non porta altro che a equivoci o peggio», commenta Bianchi, che cita un esempio: il nuovo codice prevede che le commissioni giudicatrici delle gare

d'appalto siano interamente estratte a sorte dall'elenco di "giurati potenziali" registrato presso l'Anac, ma solo per gli appalti superiori a 5 milioni. «Noi chiediamo che questa procedura sia estesa anche agli appalti minori». Il codice in sé «è benvenuto dagli imprenditori, a parte un po' di rigidità per certi progetti arrivati alla fase "definitiva" ma non ancora "esecutiva" che però erano già stati finanziati e perciò secondo noi meritano una deroga dalla norma che dice che sono cantierabili solo i progetti esecutivi».

Ben maggiore preoccupazione suscita presso l'Acer la paralisi del comune di Roma: «È una situazione tremendamente complessa che s'innescia su anni di incuria e investimenti mancati. Un esempio: tutti i 15 piani urbanistici di edilizia popolare, da Colle Fiorito a Monte Stallonara e Ponderano, concepiti per creare una saldatura fra la città "regolare" e le periferie nate dall'abusivismo, hanno bisogno chi più chi meno di ulteriori investimenti per essere completati. Interventi che vanno dagli allacci elettrici e fognari a misure minori, però tutti cruciali per rendere queste zone realmente vivibili e in grado di assolvere alla funzione anche sociale che hanno. In tutto, mancano una settantina di milioni, e senza di essi viene vanificata la portata positiva di queste zone urbanisticamente "sane". Altrettanto drammatica, ma questa è davvero sotto gli occhi di tutti, è la situazione per quanto riguarda la "manutenzione" della città, «dalle buche allo svuotamento dei tombini. È pazzesco che non si trovino fondi neanche per questi provvedimenti assolutamente essenziali. Abbiamo già cominciato a vedere cosa succede con le piogge di questi giorni, andando verso la cattiva stagione non c'è che da temere il peggio».

REPRODUZIONE RISERVATA

